

Famiglie e imprese vittime della Finanziaria

La realtà di Tremonti: meno fondi per le politiche familiari, solo una tantum per le aziende

di Bianca Di Giovanni / Roma

CHI CI RIMETTE E CHI CI GUADAGNA con l'ultima Finanziaria? Secondo Giulio Tremonti la manovra colpisce gli sprechi e pensa a famiglia e sviluppo. Non pare proprio. Già ieri i fondi per le politiche familiari risultavano diminuiti rispetto alla prima stesura.

Ancora: le risorse destinate alle imprese verrebbero da entrate una tantum. Questo sarebbe lo sviluppo? Quanto ai tagli (che Tremonti preferisce definire risparmi), sul pubblico impiego si colpiscono direttamente le persone (a proposito di famiglia).

Guerra ai lavoratori pubblici La manovra «spreme» il pubblico impiego prevedendo risparmi per 1,1 miliardi dal settore statale e 900 milioni dagli enti locali. Per l'esattezza la norma introduce il limite del 60% della spesa 2003 per i Cococo e i contratti a termine. Significa che nel 2006 smetteranno di lavorare 45mila persone attualmente impegnate da enti locali e Regioni ed altre 24mila in attività presso ministeri e Università. Ma il comparto paga anche sotto altre forme. Per quel che riguarda i contratti, viene rifinanziato soltanto il protocollo del 27 mag-

gio scorso (978 milioni), ma per il biennio 2006-07 risulta coperta solo l'indennità di vacanza contrattuale per il settore dello Stato: nulla è previsto per Sanità, enti locali, università e ricerca. Solo l'adeguamento all'inflazione programmata (1,7%) costerebbe 2 miliardi.

Demagogia per demagogia. I politici si tagliano gli stipendi e tagliano le auto blu, strombazzano a destra. Ebbene, secondo un'ipotesi circolata il taglio del 10% degli stipendi riguarderebbe tutti (anche gli assessori comunali) fuorché i ministri. In particolare i ministri non parlamentari non subirebbero nessun taglio. Già un paio di anni fa furono previsti risparmi dal governo, ma in quell'occasione venne tagliata solo l'indennità suppletiva di cui godono gli esponenti dell'esecutivo. Passando alle auto blu, i risparmi su quel fronte non superano i 30 milioni di euro per lo Stato e i 50 milioni per gli enti locali. Quirinale, Camera, Senato e Consulta contribuiscono al regime di austerità per 178 milioni complessivi. Briciole se se paragonati ai tagli che si impongono alla «macchina» pubblica: 6 miliardi in meno al bilancio dello Stato, 3 miliardi ad enti locali e Regioni, 2,5 miliardi in meno alla sanità e infine 2 miliardi del pubblico impiego. Sono le cifre a dire chi paga.

Dipendenti sotto tiro Il lavoro dipendente è vessato da parecchi punti di vista. Prima di tutto le risorse destinate al Tfr sono riscalate: 154 milioni per il 2006, 347 per il 2007 e 424 per gli anni successivi. Non basteranno a compensare le aziende che dovranno ricorrere al credito privato. Ma solo le grandi otterranno dalle banche crediti agevolati: per le piccole niente di niente. E i lavoratori restano a secco. Anche se sulla carta hanno lo stesso diritto. Vessatoria poi appare la disposizione sul pignoramento del quinto dello stipendio come forma di punizione per chi ha eluso il fisco. Vuol dire puntare il dito sul lavoro dipendente, lasciando campo libero agli evasori totali.

Figli e nonni sono una tantum. Quella della famiglia è una delle «parabole» più interessanti dell'ultima manovra. Si è partiti dal quoziente familiare, un sistema che costa decine e decine di miliardi di euro. Si è passati a 1,4 miliardi destinati a bimbi e anziani in una bozza. Nella Finanziaria varata giovedì quella somma era già scesa a 1,2 miliardi. Ieri ancora un ritocco: 1 mi-

liardo e 142 milioni. E sempre nella forma indistinta di un fondo generico. Contemporaneamente i Comuni aspettano ancora i soldi (500 milioni) per coprire il fondo sociale di quest'anno. A proposito di solidarietà. Quel miliardo e rotti in arrivo per l'anno prossimo, poi, dovrebbe contenere tutte misure spot, visto che è finanziato da entrate una tantum. Ieri è stato lo stesso Gianni Alemanno a confermarlo, dichiarando che An sta spingendo perché le coperture diventino strutturali.

Le imprese incassano Due miliardi in meno di costo del lavoro. Luca di Montezemolo si dichiara soddisfatto, definendo «responsabile» l'impostazione della manovra. Eppure anche quegli sconti sono finanziati con entrate temporanee: nel 2007 si torna indietro? Agli imprenditori va bene così? Per di più le aziende energetiche con la tassa sul tubo si vedono aumentare l'impostazione. Quella tassa non piace ai consumatori, per il rischio che ricada sulle bollette. Dovrebbe servire esattamente al contrario: ad abbassare i costi per gli utenti. Ma il governo non lo chiarisce.

Maxi emendamento in arrivo Molti dettagli sono ancora allo studio. Il governo sta preparando l'emendamento da presentare alla Camera, cioè a conclusione dell'iter parlamentare. Dunque, giochi ancora aperti. Già domani Giulio Tremonti presenterà il testo nell'aula del Senato. Giovedì partirà la sessione di bilancio con la sua audizione in commissione. L'assalto alla diligenza deve ancora cominciare.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Il rebus degli immobili

Ma questi immobili ci sono o non ci sono in Finanziaria? Durante la presentazione alla stampa il ministro Giulio Tremonti è stato molto evasivo. Alla fine ha confermato che ci saranno 6 miliardi di dismissioni immobiliari. Ma solo 3 sono destinati a finanziare le politiche di Lisbona. «Se non ci saranno questi ricavi, non ci sarà lo stanziamento», chiarisce Tremonti. Quasi a mettere le mani avanti su eventuali aggiustamenti dell'accordo con l'Ue sulle una tantum. Ma gli altri 3 miliardi a che servono allora? Non è affatto chiaro. La verità è che l'Ue è già stata «raggrata». Nelle tabelle esistono 6 miliardi di una tantum provenienti da dismissioni immobiliari mai realizzate. Insomma, un numero che serve a ridurre il deficit. Tremonti non potrà mai confermare, visto che se lo facesse di fatto ammetterebbe che la situazione dei conti è diversa da quella prospettata in sede europea al momento dell'early warning. Così, meglio fare melina, parlare di 6 miliardi senza troppi dettagli. Si chiarirà prima o poi il rebus immobili? b. di g.

I numeri

Ecco la manovra da 20 miliardi

DOVE SI PRENDONO

6 miliardi: tagli alle spese intermedie dello Stato
3 miliardi: tagli ad enti locali e Regioni
2,8 miliardi: tagli alla spesa sanitaria
1,1 miliardo: tagli al pubblico impiego statale
900 milioni: pubblico impiego locale
5,5 miliardi: nuove entrate (giochi, canoni, rivalutazione asset aziendali, anticipi di banche, tassa sulle reti)
700 milioni: lotta all'evasione

ACHE COSA SERVONO
11,5 miliardi: correzione del deficit

4,5 miliardi: spese incompressibili dello Stato
4 miliardi: politiche per lo sviluppo (2 miliardi) e per la famiglia (1,4); Tfr (0,2) altro (0,4)

L'INTERVISTA ENRICO MORANDO Riduzione del cuneo fiscale? In ritardo e insufficiente

Solo un'illusione l'aiuto allo sviluppo

di Laura Matteucci / Milano

«Un intervento positivo ci sarebbe, quello sul cuneo fiscale, che non a caso è uno dei cardini del programma dell'Unione. Peccato che a causa delle folle di questi anni, in realtà si tradurrà in un intervento del tutto insufficiente al rilancio delle imprese».

È solo un taglio "fino all'1%" sul lavoro, eppure Montezemolo appare soddisfatto. La Finanziaria 2005 sigla una tregua tra governo e Confindustria?

«Non hanno risorse per fare quello che chiede Confindustria. Montezemolo avrebbe dovuto gridare l'anno scorso assai di più di quanto abbia fatto, quando hanno gettato al vento quei 6 miliardi per il taglio dell'Irpef ai redditi più alti. Miliardi che l'Unione vorrebbe recuperare proprio per intervenire in modo più significativo sul cuneo fiscale. Almeno questo è un segnale, d'accordo, ma ripeto: le dimensioni sono del tutto insufficienti. E

per la promozione dello sviluppo non ci sono soldi». Enrico Morando, senatore Ds, analizza la Finanziaria 2005. Quella che, dice, «ammette di fatto il fallimento totale delle politiche del centrodestra».

Che vuol dire, senatore Morando?

«Prendiamo l'intervento sul cuneo fiscale: sembra voler dire è vero, per anni ci siamo sbagliati, questo sarebbe stato l'indirizzo giusto, ma ormai non abbiamo più risorse, quindi possiamo fare ben poco. Sull'Irap anche peggio».

Sull'Irap Tremonti ha solo detto che bisognerà intervenire, ma non si sa né quando né come.

«Appunto. Io sono convinto che quello dell'Irap sia un discorso chiuso. Lo lasceranno come l'hanno trovato. Punto. E questo rappresenta uno dei tanti fallimenti del governo Berlusconi. Perché - ricordiamocelo - all'inizio ha sempre parlato addirittura di abolizione dell'Irap, e non solo non è stata abolita, ma nemmeno sono stati applicati ritocchi».

Non ci sono soldi. Di tagli però ne sono

previsti, e pure pesanti.

«Quelli relativi alle spese dell'amministrazione centrale sono del tutto virtuali. Non sono credibili, e infatti non porteranno ad alcun rientro del deficit. Che anzi si allargherà. Si parla di risparmi negli acquisti di beni e servizi del 30%: se venissero davvero applicati ridurrebbero drasticamente il funzionamento dei servizi, quindi bisogna dedurre che non si realizzeranno. E allora stiamo parlando di entrate virtuali, appunto. Un copione già visto con il decreto tagliaspese, quello del 2002 relativo alla Finanziaria 2003: sembrava che i risparmi fossero realizzabili, in realtà l'anno dopo la spesa esplose. Perché semplicemente si concentrò nei mesi successivi alla fine del blocco».

Nel capitolo entrate virtuali ci sono anche quelle del rientro dall'evasione fiscale...

«Certo. I frutti della lotta all'evasione fiscale si mettono a consuntivo del bilancio, di sicuro non a preventivo. E a questo discorso se ne allaccia un altro. Temo che assisteremo a breve ad una nuova-vecchia sceneggiata del governo Berlusconi».

Quale sceneggiata?

«Non introdurre il condono in Finanziaria, ma poi di fatto costringere la propria maggioranza a farlo».

Condono tombale?

«Condono tombale per il 2003, oltre al già ipotizzato condono - questo c'è in Finanziaria - nel settore agricoltura, dove peraltro ci trasciniamo da decenni un'evasione contributiva enorme».

Tremonti dice che le una tantum serviranno a coprire spese straordinarie.

«È la conferma della totale indifferenza di Tremonti a strategie di lungo periodo. Perché quando la spesa straordinaria è a favore del secondo figlio, significa che siamo solo di fronte ad interventi spot, a misure di carattere elettorale».

In sostanza, le uniche vere risorse sono quelle dei tagli agli enti locali: una evidente scelta politica.

«Che le amministrative le abbiano perse tutte è un fatto. In più, c'è che sono davvero alla disperazione sulla spesa corrente, aumentata di 2 punti e mezzo di pil. Un'assurdità, che vogliono far pagare senza fare scelte mirate, ma solo sparando nel mucchio».

XV CONGRESSO CGIL

MILANO, VENERDI' 7 OTTOBRE 2005, ORE 9.30

Camera del Lavoro, Corso Porta Vittoria, 43

ASSEMBLEA REGIONALE DEI DELEGATI CGIL LOMBARDIA

PRESENTAZIONE DELLE DUE TESI ALTERNATIVE

(primo firmatario Gianni Rinaldini)

al documento unitario del XV Congresso Cgil

tesi n.8 - ruolo e funzioni della contrattazione

- per la ripresa della contrattazione e l'aumento dei salari
- per l'autonomia e l'indipendenza della Cgil

tesi n.9 - democrazia

- perché siano sempre i lavoratori a decidere con il referendum su piattaforme e accordi

presiede

Mario Gaeta

Slc Milano

introduce

Dino Greco

Cgil Brescia

conclude

Gianni Rinaldini

segretario gen. Fiom

saranno presenti

Pierfranco Arrigoni e Giorgio Cremaschi

comitato lombardo a sostegno delle tesi 8 e 9 (primo firmatario G. Rinaldini)

Comune di Bologna

Settore amministrativo, gare e contratti
Estratto di avviso di asta pubblica
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 3 novembre 2005 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto dei lavori di **REALIZZAZIONE DEL CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE E SOCIO RICREATIVO PER ANZIANI IN VIA SAVIOLI N. 3, NEL QUARTIERE SANTO STEFANO (CIP C/1923)**, dell'importo di Euro 538.924,00 di cui netti Euro 516.924,00 a base di gara (compreso Euro 13.000,00 per lavori in economia) ed Euro 22.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F75J04000020002. Codice intervento: 3185.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 2 novembre 2005.

Il Direttore

Dott.ssa Patrizia Bartolini

PARMALAT

A due anni dal crack, rivede la luce e torna in Borsa Prodi polemico: bene, non s'è fatta la legge sul risparmio

di Marco Tedeschi

SUCCESSO Dopo mesi e mesi di travagli, mentre a Milano si è aperto il processo contro Calisto Tanzi, una buona notizia per la Parmalat: i creditori hanno aderito

al concordato proposto dal commissario straordinario Enrico Bondi, la maggioranza tecnica raggiunta è superiore a quella minima del 71 per cento, quindi la prima sezione del Tribunale di Parma ha emesso la sentenza di omologazione dell'accordo, che arriva a poco meno di due anni dal crack finanziario. Significa che il ritorno in Borsa è possibile (basterebbe che venisse raggiunto un flottante minimo per le contrattazioni pari al 25 per cento del capitale sociale del gruppo di Collecchio, condizione che sembra di facile raggiungimento, data l'alta percentuale di adesione al concor-

dato, che si è stabilita intorno 95 per cento). E il ritorno sarebbe anche vicino: dopodomani, mercoledì, secondo il ministro Scajola. Il ministro ovviamente ha salutato il risultato come un successo del governo. Gli ha risposto Antonio Mattioli, coordinatore nazionale Flai Cgil, anima della resistenza dei lavoratori di Collecchio al tracollo Parmalat: «Dopo 21 mesi di trattative, accordi, garanzia della prestazione lavorativa, questo risultato deve essere assegnato anche a chi ha contribuito a mantenere viva la Parmalat». «Si tratta dell'ulteriore prova che quanto sostenevamo all'inizio del crack non erano boutade sindacali, ma la consapevolezza che il sistema industriale era sano, in grado di produrre risorse, competitivo e di qualità - ha spiegato Mattioli - il lavoro svolto, unitamente a tutti i soggetti della filiera e le istituzioni, ci ha permesso di guardare con ottimismo al futuro e di mantenere una risorsa industriale di straordinaria importanza per l'agroalimentare e l'intero paese».

Anche Romano Prodi è intervenuto: «L'elevata adesione di risparmiatori e di banche dimostra la fiducia nel ritorno sul mercato di uno dei pochi grandi gruppi industriali italiani del settore alimentare. Il merito di questo successo va attribuito e riconosciuto al grande lavoro del commissario straordinario Enrico Bondi, che con grande forza, rigore e determinazione ha portato a termine un processo difficilissimo di protezione del valore industriale dell'azienda... E lo ha fatto anche in assenza di uno specifico quadro legislativo purtroppo non ancora approvato». Polemico dunque Prodi, segnalando la mancata approvazione di una legge sul risparmio, promessa dal governo all'indomani dell'insorgere della crisi Parmalat. A partire da oggi intanto le nuove azioni verranno consegnate ai titoli del credito, nel rapporto previsto da Bondi di 11 euro ogni 100 originari. I 13,5 miliardi di debito del gruppo verranno perciò cancellati: Parmalat riparte con una esposizione interna di circa un miliardo.